

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - N° 17

Domenica 10 maggio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

GRAZIE MAMMA...

Pablito Calvo

**LE MAMME NON DIVENTANO
MAI BRUTTE**

"A che pensi Marcellino?"

"Dove sarà la mamma tua adesso?"

"Con la tua!"

"Come sono le mamme? Che fanno?"

"Danno, danno sempre".

E che danno?

"Tutto: se stesse, la vita e la luce degli occhi ai figli, finché diventano vecchie e curve".

"Anche brutte?"

"Brutte no, Marcellino, le mamme non diventano mai brutte".

"Devo andare via, mi chiamano..."

Tu vuoi molto bene alla tua mamma?"

"Con tutto il cuore".

"Io alla mia di più..."

(dal film *Marcellino pane e vino*, 1955)

▪ **Gianfranco Pala**

Chissà a quante mamme nel mondo, soprattutto quando le forze, fisiche e mentali, vengono meno, sarà venuto il pensiero: sono stata una buona mamma? La festa della mamma ci pone di fronte, non ad uno dei tanti momenti che viviamo nella nostra esistenza, ma ad un bivio cruciale, che non può non farci fermare per contemplare. Loro, le nostre

mamme, non sono da confondere con le tante figure che animano il nostro vivere quotidiano. Loro sono altro, sono oltre un semplice rapporto parentale. È in loro, dentro di loro che cresce e si sviluppa quella punta di spillo che, piano piano cresce, prende forma, assume le sembianze di ciò che ciascuno di noi sarà. Siamo, come ricorda il salmista, "intessuti nel grembo di nostra madre, fatti come un prodigio". Ecco perché non

basta un semplice grazie. È il suo il primo volto che abbiamo visto aprendo gli occhi. È il suo abbraccio che ci ha protetto nella vita nascente. È sua la prima carezza, il primo sorriso. È la sua mano che si è tesa per asciugare le nostre prime lacrime, come sua è la mano che si tesa per raccogliere il nostro fragile corpo, nelle nostre cadute. Sue le notti insonni per ascoltare i nostri lamenti. Sue le innocenti bugie, per coprire e

per difenderci contro tutti. Le ansie dell'ora che passa, aspettando il rientro a casa, sono sempre le sue. Sua la tristezza nel benedire i figli quando iniziano una nuova avventura. Sì, la mamma è sempre la mamma, siamo soliti dire. Nessuno e niente la può sostituire. Anche quando i suoi rimproveri suonano più come dei divieti incomprensibili, anche allora sono carichi e saturi di amore.

Continua a pag. 2

LO SMARRIMENTO DEL SENSO DI DIO E CRISI PROFONDA NEL MONDO OCCIDENTALE

Dopo il Regina Caeli dal Palazzo apostolico, all'inizio del mese di maggio il Pontefice sottolinea il valore della recita del Rosario e affida le sue intenzioni all'intercessione della Vergine. Nella Giornata mondiale della libertà di stampa, ricorda giornalisti e reporter che perdono la vita sul campo per raccontare i conflitti. Poi il ringraziamento all'associazione Meter per i suoi vent'anni di attività e il saluto ai peruviani a Roma che festeggiano la Virgen de Chapi. L'affidamento alla Vergine Maria, soprattutto per la fraternità nel mondo; il ringraziamento a quanti si adoperano per la tutela dei minori più vulnerabili; il saluto ai peruviani che sono nel cuore del Papa. Così, dopo il Regina Caeli di stamani, 3 maggio, il Papa si è rivolto ai numerosi fedeli riuniti in piazza San Pietro. All'inizio del mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria, il Pontefice invita a pregare il Rosario, in particolare rivolgendo il pensiero alle ferite del mondo a causa della violenza. È un tempo,



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

ricorda, "in cui tutta la Chiesa si rinnova la gioia di ritrovarsi nel nome di Maria nostra Madre, specialmente a pregare insieme il Rosario. Si rivive l'esperienza di quei giorni, tra l'Ascensione di Gesù e la Pentecoste, quando i discepoli si ritrovavano nel Cenacolo a invocare lo Spirito Santo: Maria Santissima era in mezzo a loro e il suo cuore custodiva il fuoco che animava la preghiera di tutti". Vi affido le mie intenzioni, in particolare per la comunione nella Chiesa e la pace nel mondo. Tra i saluti del Papa dopo la preghiera mariana, anche quelli indirizzati all'associazione Meter Ets, che da lungo tempo si batte per la tutela dei minori. Saluto l'Associazione "Meter", che da trent'anni si impegna per difendere i minori dalla piaga degli abusi, coinvolgendo la comunità ecclesiale e quella civile, educando a stare vicino alle vittime e a fare prevenzione. Gra-

zie per il vostro servizio! Numerosi sono i servizi offerti dall'associazione: dal centro di ascolto al centro di ricerca, dal centro di ascolto a quello antibullismo, da un polo di formazione ed educazione a uno polifunzionale. Tra le attività portate avanti da questa realtà c'è quella che ruota attorno alla stimolazione di "azioni contro lo sfruttamento sessuale sui minori e contro ogni altra forma di aggressione fisica, culturale, psicologica e spirituale perpetrata sugli stessi", si legge sul sito. I dati del Report 2025 "Bambini Vittime", presentati a fine febbraio a Roma, evidenziano trend emergenti e criticità, insieme a proposte operative rivolte alle istituzioni e agli operatori dell'informazione; si analizza l'espansione della pedofilia e della pedopornografia, oggi alimentata da nuovi canali criptati, strumenti digitali avanzati e intelligenza artificiale.

. E l'età che poi limita la sua presenza, il suo vigore. Quando iniziamo a vedere sul suo volto le rughe, la stanchezza di aver amato senza sosta. E allora osserviamo le loro mani, stanche rugose. Vediamo che il tempo indebolisce l'involucro del loro corpo, ma non quello del loro cuore. Quella è l'ora per pensare a loro, alle loro fatiche, alle loro lacrime e ai loro sacrifici. È quello il tempo in cui un grazie non basta più, è necessario invertire la parti. Spetta a noi allora vegliare sulle loro cadute, sulle loro fragilità,

SEGUE DALLA PRIMA

sulla loro debolezza. È quello il tempo di asciugare le loro lacrime, e tendere le nostre mani verso di loro, per far sentire che siamo lì e non altrove. Perché è in quei momenti che ci accorgeremo di quanto siano state fondamentali le loro premure. Allora cominceremo a sentire la nostalgia dei loro rimproveri, a desiderare che la loro voce sia ancora forte, presente attenta. Allora forse cominceremo

a capire che quegli occhi che si stanno chiudendo, non ci guarderanno più. Lei un giorno ha aperto i nostri occhi, e noi chiudiamo i loro. Con una differenza, forse, che i loro occhi continueranno a seguirci ovunque saremo, ovunque andremo, noi, distratti dai nostri sogni, chissà non avremo neppure il tempo, per andare a vedere dove riposano dalle loro fatiche, per aver amato, amato, amato senza misura. Grazie alle nostre mamme, diciamoglielo anche quando ci possono sentire, riscalderà il loro cuore.

AGENDA DEL VESCOVO



SABATO 9

Ore 10:30 – ARDARA - Concelebrazione Solennità di N. S. del Regno Compatrona della Diocesi

Ore 17:30 – GONNOSCODINA – S. Messa Festa di S. Daniele

DOMENICA 10

Ore 10:30 – OZIERI (Parrocchie di S. Francesco e S. Lucia) – Santa Cresima

LUNEDÌ 11

Mattina – BULTEI – Partecipazione Convegno con gli studenti

GIOVEDÌ 14

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

SABATO 16

Ore 17:30 - MONTI – Santa Cresima

DOMENICA 17

Sera – TRATALIAS – S. Messa Festa di S. Maria

LUNEDÌ 18

Ore 9:30 – ARDARA – Delegazione Regionale della Caritas

GIOVEDÌ 21

Mattina – Incontro Clero Giovane

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412

E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00

Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 7 maggio 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Come sta cambiando la società in cui viviamo?

In questi anni sta avvenendo una distruzione di tutte le certezze che hanno sempre accompagnato l'umanità: la memoria del passato non è più scontata, la visione del futuro per alcuni è motivo di entusiasmo, per altri è simile a una catastrofe annunciata, e non ci sono premesse condivise su cosa il futuro ci riservi. E avvenuta un'erosione inarrestabile dei punti di riferimento, degli spazi sacri, dei riti di passaggio, del racconto della vita come avventura meravigliosa, del linguaggio e dei diritti, dunque ciascuno va alla ricerca di piccole e spesso individuali soddisfazioni in cui ritrovare un senso di appartenenza oppure si rinchioda in una bolla che lo faccia sentire al sicuro. Siamo di fronte a un fenomeno di portata inedita per l'umanità. I conflitti e l'instabilità non favoriscono certamente una visione positiva. E proprio per questa ragione che la rabbia e il risentimento sono fenomeni dilaganti, e stanno travolgendo, in un fenomeno sempre più preoccupante, le nuove generazioni: viviamo in un tempo complesso, impossibile da comprendere fino in fondo e una volta per tutte, pieno di forze che ci spingono in direzioni opposte. Eppure i punti di riferimento, gli spazi sacri, i riti di passaggio esistono ancora, bisogna solo andarli consapevolmente a cercare. Troppo

spesso però li ignoriamo. Oggi abbiamo la responsabilità di scegliere se dare sfogo alle pulsioni o se agire sulla base dei sentimenti, cioè se rovesciare sugli altri ciò che percepiamo istintivamente o se trasformarlo in carburante fisico e mentale per agire nel mondo. Il sociologo Zygmunt Bauman ha creato la nozione di società liquida, affermando che nella società contemporanea era in atto un processo inarrestabile di dissolvimento di tutto ciò che sembrava granitico, naturale, indistruttibile. Questo processo dura tuttora e riguarda tutte le istituzioni e i valori della vita occidentale, tutta la struttura delle relazioni, del lavoro, dello Stato. Ogni certezza si indebolisce, ogni scelta personale è possibile in nome della libertà e del piacere al di sopra di ogni altra cosa. Questa concezione sociologica considera l'esperienza individuale e le relazioni sociali segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile. In una prospettiva di dissolvimento sociale, a essere libero è solo chi si assume la responsabilità di scegliere secondo i propri desideri. Questo cambiamento, infatti, può essere accolto positivamente o negativamente, in base all'atteggiamento di ciascuno nei confronti della vita. Di



fronte a una società che non ha più punti fermi, e in cui devi contare solo sulla tua bussola interiore, come ti sentirai? Spaventato o eccitato? Di fronte alla possibilità di amare pubblicamente una persona del tuo stesso sesso, di divorziare senza creare scandalo, di cambiare lavoro innumerevoli volte, di avere figli al di fuori del matrimonio, ti sentirai senza punti di riferimento o pieno di libertà? In un mondo come quello in cui viviamo, provare un leggero senso di disorientamento è fisiologico, perché il dissolvimento non risparmia niente e nessuno e ogni cosa della nostra vita potrebbe mutare da un momento all'altro, senza sconti. Tutto quello che è inautentico, meccanico, inconsapevole si frantuma, è destinato a sparire, e per costruire è necessaria un'intenzione consapevole. Possiamo scegliere di rimanere dove siamo, di morire insieme alle nostre sicurezze, oppure possiamo

cercare di capire come andare oltre, individuare il modo per raggiungere lo spazio aperto. Far ridiventare la cultura un agente di cambiamento e uno stimolante è una responsabilità di tutti. Non ha più niente a che vedere con l'idea di una formazione universitaria regolare ma con la scelta personale, con la capacità di trovare in ogni cosa uno stimolo per il cambiamento. Si tratta di un cambiamento culturale di cui le nuove generazioni sono le protagoniste involontarie: non hanno creato loro gli smartphone, i social network, Whatsapp, ma li usano senza resistenze e senza la percezione che siano dispositivi "innaturali". Anche nella distinzione tra vecchio e nuovo mondo emergono delle criticità, quindi: c'è davvero qualcosa di nuovo o è sempre il modello culturale patriarcale e capitalistico a influenzare i nostri comportamenti e partorire nuovi mezzi di controllo?

▪ Gianfranco Pala

In queste ultime settimane abbiamo assistito ad un vero e proprio teatrino della politica nazionale, che ha dato il meglio di sé in termini di atteggiamenti ridicoli e prese di posizione radicali, condite da intolleranze là dove invece la parola d'ordine dovrebbe essere l'unità nel commemorare i tanti, giovani, donne che sono morti per la nostra libertà. È il caso di dire che non ci facciamo mancare nulla neppure in questi momenti. E tutto questo avviene mentre il Paese continua a versare in una grave crisi economica, una crisi internazionale che da tempo investe anche l'Europa. La politica è una cosa seria, perché riguarda il bene comune, la vita concreta della gente, il bisogno concreto di condurre un'esistenza tranquilla;

La politica è una cosa seria e occorrono persone serie

riguarda anche la costruzione della giustizia sociale, lo sviluppo del popolo in termini di lavoro, istruzione, onesto svago, difesa della famiglia. Giorgio La Pira diceva che la politica è la cosa più importante, dopo l'unione con Dio. Essa è "la carità in grande", capace di leggere i bisogni essenziali della gente per tutelarli come diritti e promuoverli secondo criteri di giustizia. La politica è chiamata a favorire la costruzione di case dove le famiglie possano abitare, ospedali dove le persone possano essere curate, scuole dove i giovani vengono formati, tribunali dove i cittadini vengono giudicati con giustizia. Perché

possa raggiungere questi obiettivi la politica ha bisogno di persone che amino, competenti, serio, onesto, capace di mirare all'interesse comune più che al proprio. Tanti dei nostri paesi si preparano ad affrontare la competizione elettorale. Spesso ci si prepara a questo appuntamento, o meglio ci si preparava. Da tempo, troppo tempo invece vediamo uno scenario abbastanza desolante, e ciò che invece richiese tempo e impegno, è lasciato all'improvvisazione. I giovani si stanno sempre più allontanando dalla politica, non si vogliono impegnare. Sarà perché appunto la politica è una cosa seria, che deve essere soste-

nuta da persone serie. E noi abbiamo il dovere di formare queste persone. La comunità non può disinteressarsi di quanto accade nella società. I cristiani non possono starsene rinchiusi dentro il tempio, ma devono costruire la città dell'uomo, facendo leva sui valori evangelici universali. Non per difendere interessi di parte, ma solamente osservando i bisogni della nostra gente e recependo le loro aspettative. La Chiesa deve formare i laici cristiani nella conoscenza della sua dottrina sociale, che trova i suoi capisaldi della dignità della persona, nei principi di sussidiarietà e solidarietà, nella promozione del bene comune, nella difesa della famiglia, nell'esaltazione di un lavoro che punti alla realizzazione della persona e di un'economia che trovi nell'uomo, e non nel mero profitto, il suo metro e il suo fine.

AFRICA

Mozambico, chiesa incendiata dai jihadisti

▪ Roberto Paglialonga

Mentre il Papa traccia un bilancio positivo del suo viaggio apostolico in terra d'Africa, invitando al dialogo tra le religioni, eco l'ennesimo attentato alla libertà religiosa e alla tolleranza. Anche nei Paesi Bassi un gruppo di cattolici che si stavano recando a Messa, sono stati aggrediti da un gruppo di mussulmani. La comboniana suor Malnati: "Hanno dato alle fiamme il villaggio di Meza". Monsignor Juliasso Ferreira Sandramo chiede "solidarietà internazionale: da nove anni chiese e cappelle distrutte e incendiate". Una chiesa data alle fiamme, presi d'assalto anche la casa dei padri scolopi e l'asilo. Ancora violenza jihadista a Cabo Delgado, in Mozambico, dove da oltre otto anni è in corso una guerra che finora ha provocato oltre 6.200 vittime e più di 1,3 milioni di sfollati. Nella sostanziale indifferenza del mondo. A dare testimonianza ad "Avvenire" dell'ennesima aggressione è suor Laura Mal-

nati, provinciale delle suore missionarie comboniane nel Paese. Stando al suo racconto, il pomeriggio di giovedì 30 aprile i miliziani di Ahlu al-Sunna wa al-Jama'a - gruppo locale affiliato alla galassia fondamentalista del sedicente Stato islamico (Is) e attivo dal 2017 - hanno attaccato il villaggio di Meza, nel distretto di Ancuabe, provincia settentrionale di Cabo Delgado. "Hanno dato alle fiamme le strutture del villaggio", ha raccontato, ancora scossa, la suora. "Per fortuna i padri sono stati avvisati per tempo, e sono riusciti ad abbandonare Meza prima che arrivassero i terroristi", ha aggiunto. Questi hanno distrutto anche diverse abitazioni, oltre a incendiare alcune strutture della parrocchia. Questa, intitolata a San Luigi de Monfort e costruita nel 1946, è considerata il simbolo della presenza cattolica nella regione. In un messaggio ad Aiuto alla Chiesa che Soffre monsignor António Juliasso Ferreira Sandramo, vescovo di Pemba, capoluogo di Cabo Delgado, ha spie-



gato che i miliziani sono arrivati intorno alle 16 e sono entrati nella chiesa, di fatto radendola al suolo e dandola alle fiamme. "Una scena di autentico terrore. Tutto è stato ridotto in macerie. Durante l'attacco i civili sono stati catturati e utilizzati come uditorio per messaggi d'odio. I missionari sono al sicuro, ma la comunità è sotto choc". Anche se, ha poi affermato, "la fede di questo popolo non sarà mai distrutta". Il vescovo ha dunque lanciato un appello alla solidarietà internazionale per le vittime della violenza jihadista nella regione. "Chiediamo attenzione e solidarietà - ha

affermato - da quasi nove anni cappelle e chiese vengono attaccate, distrutte, date alle fiamme nella diocesi". Cabo Delgado è una delle provincie più povere del Mozambico, a sua volta al penultimo posto nella classifica della Banca mondiale. Nel nord il Paese è tuttavia ricco di miniere e riserve di gas naturale, e numerose sono le compagnie occidentali impegnate nell'estrazione di risorse del sottosuolo. A causa delle violenze, secondo l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, oltre 110.000 persone sono già state costrette a fuggire dalle loro case nel 2025.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

GIOVANI E POLITICA: UNA DISTANZA DA COLMARE

La partecipazione dei giovani alla politica rappresenta uno dei temi più discussi e, al tempo stesso, più complessi delle società contemporanee. Spesso si sostiene che le nuove generazioni siano disinteressate o distanti dalla vita pubblica. In realtà, più che un rifiuto della politica in sé, si registra una trasformazione del modo in cui i giovani scelgono di impegnarsi.

Tra i fattori che contribuiscono ad allontanarli dalla politica tradizionale vi è innanzitutto una diffusa sfiducia nelle istituzioni. Scandali, promesse

non mantenute e una percezione di scarsa trasparenza alimentano l'idea che il sistema politico non rappresenti davvero i bisogni dei cittadini, soprattutto dei più giovani. A ciò si aggiunge un linguaggio politico spesso distante e poco accessibile, che rende difficile sentirsi coinvolti. Anche la precarietà economica e lavorativa gioca un ruolo importante: quando il futuro appare incerto, l'impegno politico può sembrare secondario rispetto alle urgenze quotidiane.

Eppure, i giovani non sono affatto apatici. Al contrario, mostrano un forte interesse per temi come l'ambiente, i diritti civili e l'uguaglianza sociale: la partecipazione al recente referendum costituzionale lo conferma. Quando percepiscono che la loro voce può avere un impatto concreto, partecipano con energia e creatività. La chiave, dunque, sta nel creare spazi reali di coinvolgimento, soprattutto a livello locale, dove è più facile vedere i risultati delle proprie azioni.

In questo senso, le realtà comunali rappresentano un terreno privilegiato per sperimentare forme innovative di partecipazione. Per esempio, il bilancio partecipato: i comuni possono destinare una quota delle risorse pubbliche a progetti ideati e scelti direttamente dai giovani. Attraverso assemblee, laboratori e votazioni, i ragazzi possono decidere come investire quei fondi, ad esempio per riqualificare spazi urbani, promuovere eventi culturali o sostenere iniziative sociali. Questo strumento non solo li rende protagonisti, ma li educa anche alla gestione responsabile delle risorse.

Un'altra iniziativa efficace potrebbe essere la creazione di consigli comunali dei giovani, organi consultivi che permettono di portare all'attenzione dell'amministrazione le esigenze delle nuove generazioni. Se dotati di un reale potere propositivo e non solo simbolico, questi consigli possono diventare un ponte tra istituzioni e cittadini più giovani.

Importanti sono anche i laboratori di cittadinanza attiva e le scuole di politica organizzate a livello locale. Attraverso incontri con amministratori, esperti e associazioni, i giovani possono acquisire competenze e strumenti per comprendere meglio il funzionamento delle istituzioni e partecipare in modo più consapevole. Allo stesso tempo, progetti di volontariato civico, come la cura di parchi, biblioteche o spazi pubblici, rafforzano il senso di appartenenza alla comunità.

Anche l'uso di piattaforme digitali può facilitare il coinvolgimento, permettendo ai giovani di proporre idee, discutere progetti e partecipare a consultazioni in modo semplice e immediato. Tuttavia, è fondamentale che questi strumenti siano integrati con momenti di confronto reale, per evitare una partecipazione superficiale.

Assuefarsi alla difficoltà di trovare giovani disposti a impegnarsi direttamente nelle istituzioni significa accettare un impoverimento per la società in generale, che viene privata dell'apporto di chi potrebbe immettere nella politica energie nuove ed entusiasmo. In fondo il futuro appartiene loro.

LIBRI

Radici storiche e limiti del tradizionalismo postconciliare

▪ **Tonino Cabizzosu**

Lo storico Roberto Rusconi, benché medievista per vocazione e professione, offre spesso, con autorevolezza, contributi sulla storia della Chiesa contemporanea. In questo settore mostra una particolare attenzione al periodo del postconcilio, in cui sono affiorati fermenti innovativi e contestatori in ambito internazionale. Il volume *A destra di Dio. Il tradizionalismo cattolico*, Brescia 2025, contiene un'acuta lettura di un fenomeno non nuovo nella storia della Chiesa, ma dai risvolti che mettono in crisi la compagine ecclesiale a causa della galassia variegata e universale. La pubblicazione analizza la sua intrinseca natura di contestazione e rigetto dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II. Il fenomeno ecclesiale, grazie all'uso di moderni mezzi tecnologici, ha registrato negli ultimi decenni una fase di crescita e diffusione capillare, transnazionale, con lettura critica dell'evento conciliare, delle riforme da esso promosse e criticità verso figure che sono alla base della primavera conciliare, proponendo un nostalgico e

sterile ritorno al sistema di cristianità. Il volume di Rusconi si sviluppa in tre parti, con una conclusione. Nella prima (*La trincea del retroterra*) presenta l'identitarismo tradizionalista nella sua dimensione politico-religiosa, l'antimodernismo e la restaurazione che trova il suo manifesto nel pensiero del vescovo Marcel Lefebvre, il quale, a partire dal 1974, espresse nella lotta per la messa in latino uno dei suoi punti forza. Nella seconda (*L'onda della diffusione*) analizza l'uso della rete per la diffusione delle idee, la moltiplicazione di siti tradizionalisti, l'oculata strategia e la prassi vittimistica, con generica accusa di modernismo e progressismo. L'autore documenta anche la parabola di alcuni vaticanisti, i quali sono passati da una critica comprensibile al dissenso e all'opposizione, con intromissioni non sempre corrette negli affari ecclesiastici, con strategia editoriale multiforme ed ideologica. Nella terza (*Il presente ha un futuro nella Chiesa?*), l'autore ricostruisce gli "avamposti della retroguardia" analizzando il ruolo di alcune figure del cattolicesimo statunitense e di diversi paesi.



Il volume è ricco di suggestioni, ognuna delle quali meriterebbe approfondimento. Mi limito solo ad evidenziarne alcune. Il rigetto della riforma liturgica voluta da Paolo VI costituisce il comune denominatore che unisce la variegata nebulosa del pianeta tradizionalista. Il secondo elemento che unisce tali gruppi, scaturisce dalla convinzione che il Concilio Vaticano II rappresenti una *continuità ideale con il modernismo*, condannato nel 1907 dall'enciclica *Pascendi Dominici gregis* di Pio X. Quest'idea è andata progressivamente aumentando nei decenni del postconcilio diventando sempre più radicale attraverso la tesi sedevacantista la quale ritiene che dopo il pontificato di Giovanni XXIII la Chiesa sia vacante, al punto tale che alcuni gruppi hanno eletto il loro (anti)papa.

Un terzo elemento ha una *connotazione di natura politica*: l'accusa di abbandono da parte della Chiesa cattolica della sana dottrina con irreversibile crisi dell'Occidente con i noti fenomeni sociali: immigrazione, terrorismo islamista, congiura massonica-razionalistica, perdita dell'identità nazionale, conflitti di ogni genere. Questa visione del cammino storico della Chiesa e della società è sintomo di un radicalismo estremo, portatore di letture distorte, tra le quali l'auspicio di un ritorno all'intransigentismo ottocentesco. L'avvento al pontificato del papa argentino Bergoglio, mai tenero verso queste posizioni, ha creato dissonanza anche con noti cardinali e vescovi i quali, hanno preso posizione contro le sue innovazioni, servendosi di *blog* di noti vaticanisti (come *Duc in altum* di Aldo Maria Valli, *Stilum Curiae* di Marco Tosatti, *Settimo cielo* di Sandro Magister). I casi di mons. Carlo Maria Viganò e del cardinal Sarah al riguardo sono eloquenti in quanto sono arrivati a chiedere le dimissioni del Pontefice. Rusconi analizza con metodo storico le novità contenute nella posizione dei tradizionalisti, le studia nel contesto delle lunghe lotte subite dai pontefici nel corso della storia della Chiesa, sulla scia della tesi del "papa eretico", formulata nel Medioevo da Guglielmo di Ockham e, in conclusione, ricorda, amaramente, l'affermazione paolina che taluni "si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottennebrata" (Rom. 1,21).

Qual è oggi il rapporto tra i giovani e il lavoro, quali prospettive immaginano e quale peso attribuiscono alla dimensione professionale? Il quadro che emerge è segnato da percorsi più lunghi, incerti e frammentati rispetto al passato, con un accesso alla stabilità sempre più tardivo.

Il fenomeno è globale, ma in Italia assume contorni più critici. Nel 2025, secondo Eurostat e ISTAT, il tasso di occupazione tra i 20 e i 29 anni si ferma al 47,6%, contro una media europea del 65,6%. In circa vent'anni, inoltre, gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono scesi da 7,3 a 5,2 milioni, mentre la quota degli over 50 è più che raddoppiata.

A pesare è anche la qualità del lavoro. Oltre un giovane su tre ha un contratto a termine o un part-time spesso involontario. La precarietà non è più solo una fase iniziale, ma una condizione che tende a protrarsi. Paral-

lamente, crescono le opportunità offerte dal lavoro digitale e dalle piattaforme online, spesso però caratterizzate da scarsa stabilità. A livello globale si contano milioni di freelance digitali, segno di un mercato più flessibile ma anche più incerto.

Il contesto è ulteriormente complicato dalla trasformazione delle professioni. Automazione e intelligenza artificiale modificano o sostituiscono alcuni lavori, mentre emergono nuove figure legate alle competenze tecnologiche.

In questo scenario, cambia anche il modo in cui i giovani guardano al lavoro. Una ricerca dell'Osservatorio "Giovani e futuro" evidenzia come la GenZ metta al primo posto benessere personale e sostenibilità. Il lavoro non è più il centro dell'identità, ma

Giovani e lavoro

una componente di un progetto di vita più ampio. Da qui la minore disponibilità ad accettare stipendi bassi, impieghi non coerenti con il percorso di studi o senza prospettive di crescita.

Le aspettative risultano più alte rispetto alle generazioni precedenti, ma si accompagnano a un aumento di pressione e ansia. Molti temono di non trovare il lavoro desiderato o di non raggiungere in tempi adeguati l'autonomia economica. In alcuni casi, le ambizioni si basano su rappresentazioni distorte del successo, alimentate anche dai media, con il rischio di generare frustrazione e senso di fallimento.

Il nodo principale resta l'orientamento. L'Osservatorio segnala la difficoltà, per molti giovani, di trovare punti di riferimento solidi tra famiglia,

scuola e territorio. "Sentirsi poco guidati" è una percezione diffusa, così come l'incertezza su quali percorsi offrano reali opportunità.

Nonostante riforme e iniziative, i sistemi di orientamento faticano a funzionare. Un modello efficace dovrebbe integrare competenze tecniche, soft skills e consapevolezza personale, rafforzando il legame tra formazione e lavoro e garantendo maggiore equità nell'accesso alle professioni.

La questione, dunque, non riguarda solo l'accesso al lavoro, ma il suo significato. La sfida è costruire un contesto in cui flessibilità non significhi instabilità, ambizione non si traduca in frustrazione e libertà di scelta non coincida con solitudine. In gioco non c'è soltanto un equilibrio economico, ma anche culturale: il ruolo del lavoro come strumento di realizzazione e partecipazione sociale.

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE

Chiesa Cattolica: 8X1000,
una firma che sostiene
comunità, carità e missione

▪ Raffaele Iaria

Domenica 3 maggio, nelle 25mila parrocchie italiane si è celebrata la Giornata nazionale di sensibilizzazione per l'8xmille. Una firma che non costa nulla ma sostiene carità, sacerdoti e comunità. Il Sir ne ha parlato con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico della Cei. Nelle sue parole il richiamo all'importanza di raccontare in che modo questi fondi tornano sul territorio in opere segno e in progetti concreti. Per tutti. È un appuntamento che da trentasei anni invita i cittadini a riflettere sul valore dell'8xmille. Una firma, una scelta che non comporta alcun costo per il contribuente ma che, nel concreto, si traduce in progetti e opere di accoglienza, solidarietà e speranza, per tanti. Lo slogan scelto per dare voce alla campagna sintetizza bene questo significato: destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica "è più di quanto credi". I dati relativi al 2025 mostrano con chiarezza la portata di questa affermazione. Grazie alle firme raccolte, infatti, la Chiesa ha potuto destinare 280 milioni di euro a interventi caritativi: 150 alle diocesi per sostenere le opere locali, 50 per rispondere a emergenze di rilievo nazionale e 80 destinati al sostegno di progetti a favore dei Paesi più poveri. A questi fondi si aggiungono altri 384 milioni di euro per il sostentamento dei circa 31 mila sacerdoti che ogni giorno accompagnano le comunità e che

spesso rappresentano il primo punto di riferimento per chi vive fragilità, solitudine o situazioni di bisogno. Un ulteriore capitolo, pari a 350 milioni di euro, riguarda le esigenze di culto e pastorale: dalla manutenzione delle chiese alla tutela del patrimonio artistico ed ecclesiale.

L'importanza della firma. "Firmare per la Chiesa cattolica – ricorda Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico della Cei – significa entrare a far parte di un enorme circuito di solidarietà, capace di portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo". Un circuito composto da oltre 11 milioni e 200 mila contribuenti, pari al 66,2% di coloro che hanno espresso una scelta nella dichiarazione dei redditi 2024. Malgrado l'8xmille sia in vigore dal 1990, più di 25 milioni di contribuenti ancora non indicano alcuna destinazione. Le ragioni sono diverse: da chi non sa di poter firmare a chi invece non sa proprio che può firmare pur non presentando la dichiarazione dei redditi; da chi pensa che la procedura sia troppo complessa a chi ritiene che poi, la sua firma, alla fine non potrà mai tradursi in segni e opere concrete. Ed è qui che la Giornata nazionale assume un ruolo decisivo: informare, spiegare, rendere visibile ciò che spesso resta nascosto. "È un modo concreto – spiega ancora Compagnoni – per far tornare risorse sul territorio, risorse reali che si trasformano in servizi,



opere, sostegno vero, presenza. È un gesto che non pesa sulle tasche di nessuno, ma che può cambiare la vita di molti. E domenica, ancora una volta, la Chiesa proverà a ricordarlo a tutti". **La necessità di raccontare.** "Se potessi dare un suggerimento, direi: raccontate. Raccontate come vengono impiegati questi fondi. Le tasse che i cittadini hanno già pagato tornano sul territorio sotto forma di ristrutturazioni di oratori e chiese, sostegno ai sacerdoti, opere di carità, servizi per anziani, famiglie, bambini. Spesso i parroci stessi non sanno che molti dei fondi che arrivano dalla diocesi provengono dall'8xmille. Eppure, a livello nazionale, il sostegno economico ai sacerdoti è coperto per il 70% proprio da questi fondi. Senza l'8xmille, la loro retribuzione sarebbe decurtata in modo drammatico. Far capire questo è fondamentale". Per trasformare la Giornata nazionale in un'occasione capace di generare consapevolezza e scelte efficaci, la Chiesa mette a disposizione delle parrocchie materiali promozionali, locandine e strumenti informativi che aiutano parroci e referenti a parlare alla comunità. "Ma soprattutto – aggiunge Compagnoni – ricordiamo una cosa essenziale: tutti hanno diritto alla firma. Anche chi non presenta più la dichiarazione dei redditi, come molti pensionati. Chi possiede una Certifica-

zione Unica può firmare e sostenere la Chiesa. È un messaggio che va ripetuto con chiarezza". **I risultati concreti.** "A livello locale non viene raccontato abbastanza. È questo il punto. Le persone vedono le opere – iniziative per anziani, attività per bambini, interventi caritativi – ma non sanno che dietro c'è anche l'8xmille. E spesso non lo sanno nemmeno i sacerdoti. Serve trasparenza, racconto, consapevolezza. La Giornata nazionale nasce proprio per riportare l'attenzione su un meccanismo che è tra i migliori al mondo: garantisce libertà, permette alla Chiesa di autosostenersi e di svolgere la propria missione. Ma perché funzioni davvero, bisogna farlo conoscere".

E per far questo, occorre anche un cambiamento culturale: "Un tempo – sottolinea – era abbastanza normale firmare per la Chiesa cattolica. Oggi, anche chi è praticante ha spesso bisogno sentirsi ricordare che attraverso quella firma, gratuita, si può fare del bene. Nel corso degli anni, infatti, si è un po' perso il senso di questo gesto, diventa quindi importante ri-sottolineare il valore. La Chiesa cattolica – conclude Compagnoni – si sostiene soltanto grazie ai contributi della propria comunità, e questa comunità può farlo nelle modalità che conosciamo: le offerte, il sostegno ai sacerdoti e, appunto, la firma dell'8xmille".

«La piaga dell'odio è una sfida comune e in costante aumento nei confronti dei religiosi cattolici», ha dichiarato padre Olivier Poquillon, direttore della Scuola francese di ricerca biblica e archeologica di Gerusalemme, commentando l'aggressione a una suora avvenuta martedì vicino alla Tomba di Re Davide, sul Monte Sion. La religiosa francese, 48 anni, ricercatrice nella stessa istituzione, è stata inseguita, spinta a terra e colpita con calci da un uomo. Un video della mostra lividi sul lato destro del volto. Mercoledì la polizia israeliana ha

Suora aggredita a Gerusalemme,
arrestato il presunto assalitore

arrestato un 36enne sospettato, precisando che ogni violenza "motivata da potenziali intenti razzisti e diretta contro membri del clero" è trattata con "estrema serietà". L'uomo "rimane in custodia". In attesa, Poquillon ha ringraziato "le persone venute in aiuto durante l'attacco, i diplomatici, gli accademici e tutti coloro che hanno offerto sostegno". Aveva già con-

nato l'episodio come "un'aggressione gratuita" avvenuta "con forza".

Il ministero degli Esteri israeliano ha definito l'episodio "atto vergognoso", ribadendo l'impegno "a salvaguardare la libertà di religione e la libertà di culto per tutte le fedi" e la "ferma politica contro la violenza e la determinazione a perseguire rapidamente i colpevoli". La Facoltà di

Scienze umanistiche dell'Università ebraica di Gerusalemme ha espresso "profondo shock e condanna", parlando di crescente ostilità verso la comunità cristiana e i suoi simboli. Ha ricordato che "La violenza contro individui innocenti, e in particolare contro membri di comunità religiose, non ha posto nella nostra società".

Ad aprile due soldati israeliani sono stati rimossi dall'incarico dopo aver vandalizzato una statua di Gesù nel villaggio di Debl, nel sud del Libano, episodio condannato pubblicamente.

«**COLLIGITE FRAGMENTA**»

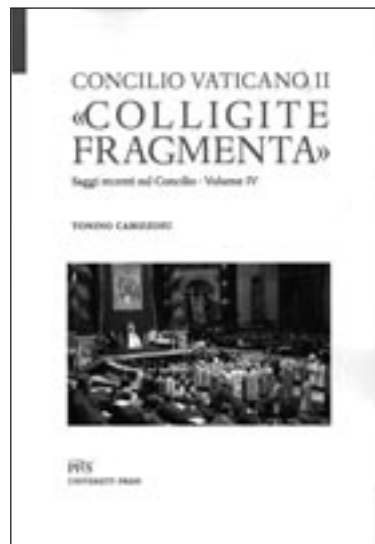
Saggi storiografici sul Concilio Vaticano II

Tonino Cabizzosu in *Concilio Vaticano II. «Colligite Fragmenta». Saggi recenti sul Concilio*, vol. quarto (Cagliari, PFTS University Press, 2026), propone in sette sezioni (Linee generali, Tematiche conciliari, Papi e Concilio, Vescovi e Concilio, Clero conciliare, Religiose nello spirito del Concilio, Laici figli del Concilio) una serie di propri scritti sugli effetti del processo di rinnovamento nella Chiesa e nella società promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), alcuni dei quali già pubblicati in diversi periodici cattolici quali «Voce Serafica della Sardegna», «Sulcis Igesiente oggi» e soprattutto «Voce del Logudoro». Una sua intensa attività giornalistica sviluppatasi lungo un quarantennio e andato a coprire, sommandosi ad altri studi e scritti in quell'arco temporale del mezzo secolo di sacerdozio celebrato nell'agosto 2025 e documentato da quasi cento testimonianze riuite in *Fra altare e cattedra. Cinquant'anni di missione di vita di un prete-professore. Amici ed estimatori lo raccontano* (Cagliari, EDIUNI). In «Colligite Fragmenta» spiccano, data l'autorevolezza delle figure, i contributi concernenti ai pontefici Benedetto XVI (2005-2013) – e Francesco (2013-2025). Riferite al primo papa tedesco della storia moderna risultano essere di speciale interesse le recensioni del volume *Oltre la crisi della Chiesa* di Roberto Rogoli (presidente della Fondazione



TONINO CABIZZOSU

Ratzinger) e della monografia di Georg Gänswein (già segretario particolare del pontefice) *Nient'altro che la Verità*. Cabizzosu propone, nel primo caso, un «tentativo di bilancio» (p. 121) d'un ministero che l'ingrata storia volle far immediatamente succedere a quello «monumentale» di Giovanni Paolo II e, nel secondo, ripercorre senza «visioni apologetiche o ipercritiche» (p. 115), non senza far emergere «i gravi problemi della Chiesa» (p. 115), le tappe più significative del *munus petrinum* di chi balzò dalla responsabilità di prefetto dell'ex Santo Ufficio alla successione del primo degli apostoli, e le singolari complessità della sua «coabitazione», per nove lunghi anni, con Jorge Mario Bergoglio. Riguardo, invece, a papa Francesco, il Nostro accoglie la prospettiva offerta da Daniele Menozzi che pri-



vilegia «il metodo storico-critico per studiare lo spessore delle scelte [quelle di Bergoglio] finora poste in essere ed evidenziarne le costanti» (p. 123); e ancora, l'accento posto da Francesco Antonio Grana sul futuro della Chiesa dopo un pontificato da taluno detto «rivoluzionario» e da talaltro «incompiuto», interrogandosi «se il papato viene ancora considerato un'istituzione universale oppure è in via di dissoluzione perché anacronistico» (p. 135). Nella trattazione generale offerta da Cabizzosu spiccano le sue riflessioni relative a figure esemplari come quelle biografate da Michael E. Lee, Francesco Merlino, Ulrico Parente (e Trifone e Stefano Bello ed Enrico Mauro): il riferimento è, rispettivamente, a Oscar Romero (emblemata della teologia della liberazione) di cui egli esamina l'«evoluzione» nella sua pastorale conciliare» (p. 153), dapprima espresasi come un'azione «guidata dalla fuga mundi» (p. 153) poi tradottasi come l'impersonificazione di «un modello della fede-che-fa-giustizia [sic]» (p. 153); a Dino Puglisi, dal cui

omicidio trae spunto per «un excursus sui preti sociali in Sicilia» (p. 203) e per guardare all'impegno «profuso dalla Chiesa contro la mafia» (p. 203); a Tonino Bello dalla cui vicenda di vita «letta alla luce della Parola e della storia» (p. 191), e da un epistolario di 152 missive inedite destinate ai familiari negli anni 1948-1964, si coglie il centro del suo modernissimo pensiero antimeritocratico. Peraltro non mancano in questa visione d'insieme anche dei focus sulle donne in seno alla Chiesa, scorgendo fra le più attive e carismatiche Madre Speranza Valera fondatrice delle «Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso» e suor Erminia Brunetti che spese la sua vita «alla gloria di Dio e al servizio ai poveri» (p. 237). Circa la Chiesa Sarda, meritano un pur rapido richiamo le pagine di Cabizzosu su: 1) Raimondo Fresia per 34 anni parroco di Uta e biografato da Raffaella Pani; 2) sui Gesuiti sardi e quelli operanti in Sardegna negli anni 1814-2000, dei quali ha ben scritto Dionigi Spanu; 3) su Evaristo Madeddu fondatore della «Compagnia del Sacro Cuore», di cui Andrea Bobbio e Paolo Gheda hanno curato i carteggi dal 1916 al 1964: si tratta di ben 2825 lettere ottimamente in grado di «far emergere le diverse dimensioni della [sua] poliedrica figura» (p. 257) e la metodologia pedagogica rivelatasi anticipatrice della visione conciliare. Una pedagogia portata avanti con tenacia fra innumerevoli difficoltà, data l'avversione di diversi presuli isolani incapaci di un'autocritica, così come nessun *mea culpa* s'è mai materializzato nella coscienza della stessa Chiesa che, solitamente, si autoassolve dimenticando.

Andrea Quarta
Sorbonne Université



COMMENTO AL VANGELO

VI DOMENICA DI PASQUA

Domenica 10 maggio

Gv 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre

ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Dice san José Maria Escrivá: «Se il cristiano lotta per acquistare tali virtù, la sua anima si dispone a ricevere efficacemente la grazia dello Spirito

Santo; allora le buone qualità umane si rafforzano mediante le mozioni che il Paraclito pone nell'anima. La Terza Persona della Trinità Beatissima - *dolce ospite dell'anima* (Sequenza *Veni, Sancte Spiritus*) - regala i suoi doni: dono di sapienza, di intelletto, di consiglio, di forza, di scienza, di pietà, di timor di Dio (cfr Is 11, 2). [...] Lo Spirito Santo, col dono della pietà, ci aiuta a sentirci con sicurezza figli di Dio. E se siamo figli di Dio, come possiamo esser tristi? La tristezza è la scoria dell'egoismo; se cerchiamo di vivere per il Signore, non ci mancherà la gioia, anche se scopriamo in noi errori e miserie. La gioia penetra a tal punto nella vita d'orazione, che non si può fare a meno di mettersi a cantare: perché amiamo, e cantare è cosa da innamorati». (San José M. Escrivá, *Amici di Dio*, n. 92).

Suor Stella Maria psgm

LOIRI PORTO SAN PAOLO

I vincitori del "Premio Gallura"

È stato un successo la 32^a edizione del concorso enologico regionale, organizzato da Giuliano Lenzini, presidente di Enoturismo in Sardegna, riservato ai viticoltori sardi, provenienti da tutte le provincie dell'Isola. Manifestazione che ha visto emergere il territorio del Monte Acuto e Logudoro. Segnalati alcuni viticoltori di Pattada e Padru. L'evento è stato sostenuto dal Comune presente con il sindaco Francesco Lai e l'assessore Giov. Antonio Orunesu, dalla "Strada del vermentino di Gallura" col presidente Gavino Sanna che ha coinvolto l'Istituto alberghiero di Budoni con gli insegnanti Daniele Lanza e Francesco Giorgio e numerosi allievi che hanno servito il pranzo in collaborazione con la Proloco di Monti, e dal comitato di San Tomaso di Berchiddeddu. Presenti alla manifestazione anche alcune aziende vitivinicole nate grazie al Premio Gallura, il circolo veicoli gallurese, col presidente Franco Deiana, il coro di Loiri, e le "Femini di Gaddura" con Roberta Meloni. E' stata una giornata intensa alla scoperta del territorio (santuario di san Tomaso), sede di degustazione dei vini e prodotti tipici. Successivamente la comitiva si è spostata nella sala consiliare di Loiri per la consegna delle schede di valutazione dei



vini, in collaborazione con A.I.S. Gallura e gli enologi Paolo Cuguttu e Roberto Gariup, a: Cantina Farina - Bono, Tenute Aini - Berchidda, Francesco Fiori - Usini; Gianmario Uggias - Olbia; Maddalena Tramaloni - Mamoiada, e Antioco Meloni - Atzara. Sono state assegnate, inoltre, targhe al sommelier Luigi Regaglia e al presidente della Proloco Monti, Domenico Pes. Al pomeriggio proclamazione dei vincitori.

VINI BIANCHI PICCOLI PRODUTTORI - 1) Marco Loi - Padru 2) Sergio Demuro - Berchidda 3) Antonio Deiana - Pattada 3) Tonino Pudighinu - Monti

VINO ARVISIONADU - 1) Tonino Sini - Benetutti 2) Tonino Cosseddu - Benetutti 3) Fratelli Pulighe - Benetutti

BIANCHI GRANDI PRODUTTORI - 1) Tonino Farina - Bono 2) Tonino Sini - Benetutti 3) Fratelli Sanna - Berchidda 3) Franco Olmetto - Olbia
VINI ROSATI - 1) Pinuccio Saba - Ozieri 2) Uccio Spanu - Ozieri 3) Fabio e Federica Pala Benetutti

ROSSI PICCOLI PRODUTTORI - 1) Amedeo Cidali - Benetutti 2) Raffaele Demuro - Oschiri 3) Giuseppe Virdis - Bono 3) Corrado Dente - Berchidda Antonio Deiana - Pattada (84) Piero Giuseppe - Luras (82) Angelo Depperu - Luras (82)

GRAN MENZIONE: Francesco Ledda - Benetutti

VINI ROSSI GRANDI PRODUTTORI - 1) Tonino Farina - Bono 1) Filippo Fresi - Mamusi 1) Antonio Canu - Pattada 2) Francolino Putzu - Oschiri 3) Fratelli Sanna - Berchidda 3) Pinuccio Fiori - Usini

VINI APPASSIONATI - 1) Tonino Argiolas - Siniscola 2) Franco Fiori - Loiri 3) Angelo Sannia - Siniscola

VINI ANNATA 2024 - 1) Alessandro Delogu - Torpe.

Giuseppe Mattioli



NUGHEDU SAN NICOLÒ

Riaperta al culto la chiesa campestre di Santa Bellina

Venerdì 1 maggio, con una partecipata e solenne celebrazione presieduta dal vescovo Corrado, che ha concelebrato con don Antonello Satta, don Gianfranco Pala, don Francesco Ledda, don Daniel, la comunità di Nughedu ha potuto vivere una grande gioia, per essersi resa conto che, i beni del passato, comprese le nostre chiese, possono farci rivivere una appartenenza religiosa, culturale e storica, unica e irripetibile.

Dopo un delicato intervento di restauro, essendosi la struttura deteriorata con il passare degli anni, l'attuale impianto chiesastico, che si presenta di difficile lettura architettonica, avendo subito nei secoli, non pochi adeguamenti strutturali che rimangono in parte sconosciuti. Progettista e direttore dei lavori, l'architetto Sergio Camboni, che grazie all'Amministrazione comunale, all'Ufficio diocesano dei beni culturali, e ai parroci che si sono susseguiti, ha portato avanti questa importante opera.

Due le risorse messe in campo: una della CEI (Ottomille), e uno proveniente dal PNRR. Tanto è stato fatto, tanto rimane da fare. Numerosi i fedeli che hanno voluto assistere a questo giorno storico, riempiendo il tempio che profumava di incenso. Ad accompagnare la liturgia, il Coro Città di Ozieri.

Nelle parole del vescovo, del sindaco Michele Carboni, del responsabile della comunità don Daniel, la soddisfazione e la gratitudine per aver potuto raggiungere questo obiettivo, che, come sottolineato dal vescovo, va completato con il restauro della vecchia chiesa che trova a fianco, che necessita di un intervento.

Un solerte e dinamico comitato ha preso in carico l'organizzazione della splendida giornata, del pranzo offerto a tutti i presenti.

PATTADA

Prosegue nel centro abitato la sistemazione della fibra

Con qualche comprensibile disagio a causa dei necessari scavi della rete stradale, per poter stendere chilometri di cavi che porterà la fibra in tutte le abitazioni del paese. Le imprese impegnate, infatti lavorano a ritmo serrato, con professionalità e competenza, cercando di non arrecare alcun disagio alla circolazione. Allo scavo segue immediatamente il posizionamento e la copertura dello scavo stesso. Con questo passo, ci dicono i tecnici, il lavoro dovrebbe essere portato termine a breve, per dare la possibilità ai cittadini di usufruire di un servizio che ormai è diventato indispensabile per il lavoro, lo studio e le comunicazioni in generale.

OZIERI

Ci ha lasciato il poeta Carmelo Demartis. Aveva 93 anni

▪ Raimondo Meledina

Ci ha lasciato all'età di 93 anni Carmelo Demartis. Conosciuto e stimato a Ozieri e in Sardegna come poeta e animatore culturale, e per lunghissimi anni animatore infaticabile nel Sodaliziu Culturale Otieresu e nel Premio Logudoro, Carmelo Demartis era nato a Paulilatino, ed approdò a Ozieri con la famiglia, come agente della Polizia dello Stato.

Appassionato e cultore delle tradizioni della Sardegna, amante del canto a chiterra, della poesia di improvvisazione e di quella di meditazione a tavolino, si inserì da subito nell'ambiente culturale ozierese. Poeta e scrittore conosciuto in tutta l'isola per i tanti riconoscimenti



1999 CARMELO DEMARTIS CON L'ALLORA PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDEGNA MARIO MELIS

ottenuti nei vari concorsi in lingua sarda, ha dato alle stampe numerose raccolte dei suoi componimenti poetici, prevalentemente in ottava rima. Dal 1973, ha collaborato con mastro Sevadore Bertulu nel concorso poetico "Su Trofeu de sos Poetas Othieresos", e nel 1981 è stato uno dei fondatori, primi firmatari e segretario del Sodalizio Culturale Ozierese.

Poi fu segretario del Premio di Poesia "Trofeu Poetas Othieresos "Pirastru-Cubeddu-Morittu" fino a quando, insieme al presidente Cicino Murtinu, decise di passare il testimone ad animatori più giovani perché dessero continuità al Premio, accettando comunque di rimanere ancora nella Giuria del Concorso poetico fino al 2012.

Nel 1992, in sintonia con tutti i componenti della Giuria, decise di dare al Concorso poetico un respiro più ampio, di livello regionale, cambiando l'intitolazione da Trofeu Poetas Otieresos in Premiu Logudoro, "Pirastru, Cubeddu, Morittu", nel ricordo dei grandi improvvisatori di Ozieri, ideatori e promotori delle gare poetiche sul palco e, nel 2003, dietro suggerimento del Cardinale Mario Francesco Pompedda, Premio Cultura di quell'anno, inserì nel bando del Concorso la Sezione Poesia Religiosa, unica nei concorsi letterari sardi.

È stato componente di diverse Giurie di Premi letterari in lingua sarda, dal "Prantaferu" del suo paese natale, al "Nanneddu Chighine" di Ittireddu. Insignito del titolo di Cavaliere al merito dell'Ordine della Repubblica Italiana per i servizi resi allo Stato, da qualche anno si era ritirato a vita privata anche a causa delle sue precarie condizioni di salute.

Cordoglio e vicinanza sono stati espressi alla signora Maria, alle figlie Tina, Tania, Tiziana e alle rispettive famiglie, da molti esponenti del mondo della poesia sarda e, in particolare, dal presidente e dai Soci del Sodalizio Culturale Ozierese Pirastru-Cubeddu-Morittu e dai Giurati del Premio Logudoro di Letteratura Sarda.



ALÀ DEI SARDI

Una comunità in preghiera: la consegna del Padre Nostro

▪ Annalisa Contu

Domenica 3 Maggio, in un clima di profonda commozione e gioia spirituale, la comunità ha vissuto oggi una tappa fondamentale nel cammino di fede dei suoi piccoli: la Consegna della Preghiera del Padre Nostro. Durante la celebrazione eucaristica, quattordici bambini, accompagnati dai loro genitori, padrini e madrine, e guidati dalle loro catechiste, hanno ufficialmente ricevuto le parole che Gesù stesso ha insegnato, segnando un momento di crescita non solo individuale ma collettivo.

La liturgia è stata scandita da quattro momenti significativi. È iniziata con la memoria battesimale e il suggestivo rito dell'effatà, dove i bambini sono stati unti con l'olio crismale, un gesto antico che simboleggia l'apertura delle orecchie per ascoltare la Parola e delle labbra per proclamare la fede. Dopo l'omelia, il momento della "chiamata" ha visto ogni bambino alzarsi in piedi e rispondere con un convinto "Eccomi" davanti al parroco e a tutta la comunità riunita.

Il cuore dell'evento è stata la consegna del quadretto del Padre Nostro. Il parroco ha rivolto a ciascuno parole di incoraggiamento: "Esercita sempre la preghiera del cuore. Fidati sempre di Dio, che come un Padre accompagna la tua vita verso il bene". I bambini hanno poi consegnato a loro volta la preghiera ai genitori, suggellando un patto di fede che unisce le generazioni.

La giornata non si è conclusa con la messa. Mentre i genitori si sono trattenuti con il parroco per una catechesi specifica, le catechiste hanno accompagnato i bambini nella chiesa di San Giovanni per approfondire il significato delle sette richieste contenute nel Padre Nostro. Un momento particolarmente toccante si è vissuto quando ai bambini è stato chiesto quale parola della preghiera avesse colpito maggiormente la loro attenzione. La risposta è stata pressoché unanime: "Padre". È proprio il caso di dire che i piccoli hanno "colto nel segno": in un solo vocabolo hanno racchiuso l'essenza stessa della fede, riconoscendo in Dio quella figura di amore e protezione che li guiderà nel cammino della vita.

Un momento conviviale in parrocchia ha infine celebrato la bellezza di sentirsi, tutti insieme, figli dello stesso Padre.

Necrologie

Solo testo: euro 40 - Testo e foto: euro 50 - Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36- Tel. 079 787412

OZIERI

Le conseguenze del nubifragio che ha colpito la città

Il nubifragio che il 29 aprile si è abbattuto su Ozieri resterà impresso a lungo nella memoria della città. In pochi minuti un evento meteorologico di intensità eccezionale ha trasformato strade, abitazioni e attività in scenari di emergenza. L'acqua ha invaso quartieri, bloccato la viabilità, provocato danni ingenti e costretto numerose famiglie a chiedere aiuto. Di fronte a un fenomeno così improvviso, la comunità ha reagito con compattezza, mentre l'Amministrazione comunale si è attivata immediatamente per gestire l'emergenza.

La mattina successiva, la Giunta ha approvato con urgenza la delibera per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, passo necessario per avviare la ricognizione dei danni e consentire ai cittadini di accedere ai ristori regionali. È in fase di attivazione anche un servizio dedicato per accompagnare famiglie e attività nelle procedure di richiesta.

A complicare ulteriormente la gestione dell'evento è stata l'assenza totale di comunicazioni preventive da parte della Protezione Civile regionale. Nessun SMS, nessuna mail, nessun avviso meteo è arrivato al Comune, come invece avviene di norma. Una segnalazione tempestiva avrebbe permesso di avvisare la popolazione e ridurre i rischi.

L'Amministrazione ha già segnalato il disservizio, chiedendo chiarimenti e garanzie affinché situazioni simili non si ripetano. Subito dopo il nubifragio è stato attivato il Centro Operativo Comunale, che ha raccolto decine di segnalazioni e coordinato gli interventi nelle zone più colpite. Decisivo il lavoro congiunto dell'Ufficio comunale, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Locale, dei Baracelli e della Protezione Civile locale: un impegno che ha permesso di mettere in sicurezza strade, abitazioni e aree a rischio, alleviando le difficoltà di molti cittadini.

La conformazione urbana di Ozieri, segnata da dislivelli, canalizzazioni storiche e un reticolo idrografico complesso, rende il territorio particolarmente vulnerabile in caso di eventi estremi. Per questo, spiegano dal Comune, non bastano interventi ordinari: servono opere strutturali, studi specialistici e investimenti di lungo periodo, impossibili da sostenere senza un impegno finanziario regionale e nazionale. Il nubifragio arriva in un contesto in cui la Sardegna ha già vissuto tragedie legate a fenomeni meteorologici violenti, spesso aggravate da ritardi nella pianificazione ambientale.

E il cambiamento climatico, con eventi sempre più frequenti e intensi, impone un cambio di passo. L'evento del 29 aprile, per quanto doloroso, può diventare un punto di svolta. Una calamità naturale può trasformarsi in un'occasione di crescita se spinge una comunità a rafforzare la prevenzione, migliorare la gestione del territorio e pretendere investimenti adeguati. Ozieri ha dimostrato di essere una città solidale e resiliente. Ora questa energia deve tradursi in progettualità: attrarre risorse, programmare interventi strutturali, costruire una città più sicura e più preparata. Dalla fragilità può nascere una nuova consapevolezza, e da questa consapevolezza un futuro migliore.

In pochi minuti un evento meteorologico di intensità eccezionale ha trasformato strade, abitazioni e attività in scenari di emergenza.

L'acqua ha invaso quartieri, bloccato la viabilità, provocato danni ingenti e costretto numerose famiglie a chiedere aiuto. Di fronte a un fenomeno così improvviso, la comunità ha reagito con compattezza, mentre l'Amministrazione comunale si è attivata immediatamente per gestire l'emergenza.



L'ARRIVO DI ITTE BELLU NEL PR. MESU E RIOS SRL

Chilivani: il trainer Cottu coglie 3 successi, i fantini Davide Cirocca e Samuele Diana 2 vittorie ciascuno

▪ Diego Satta

Fu il 2 maggio 1976 che si inaugurò l'ippodromo rinnovato e si diede inizio alle riunioni di corse con anche i purosangue, sino ad allora non ammessi negli ippodromi sardi. Questa importante ricorrenza è stata celebrata sabato scorso a Chilivani con un annuncio al pubblico da parte dello speaker Tore Budroni. Interessante e piacevole il pomeriggio che ha visto subito Ivilida (T. Canu-P. Canu-A. El Rherras) nel Memorial Sergio Serra controllare la corsa e prendere il comando per concludere in difesa su Inchimbe, davanti a Irruenta e Impero Esseremu. Anche Iustus (L. Fenude-A. Cottu-A. Fele) nel Premio Agenzia Unipol Beccu-Terrosu si è confermato. Ha seguito dappresso un generoso Istinto per poi attaccarlo in dirittura e superarlo. Seguivano Ivan sardo e Indolente. Gli esordienti puledri purosangue si sono sfidati nel Premio Antonio Lepori. Si è messa in luce Nuovaman (F. Bussu-A. Cottu-D. Cirocca) mostrando una buona preparazione con la quale ha recuperato terreno per battere Giulio l'Egiziano, che ha fatto buona impressione, davanti a Kiriku e Nacchinono. Nel Premio Ciccheddu Pes, con ben 16 anglo arabi anziani alle gabbie, si è rivelata l'inedita Fallabella (R. Ortu-A. Cottu-D. Cirocca) che ha condotto all'avanguardia per tutto il percorso respingendo sul palo Faida d'onore, Ginco e più lontano Dinamica. Nel Memorial Pietro Brocca, riservato ai gentlemen, è tornato al successo Marco Gaias in sella ad Angel's Trumpet (Az. Agr. Ibba- V. Vannuzzi) che, nonostante il notevole handicap, confermava la sua superiorità scattando decisamente in dirittura per regolare Leopold Bloom, Barbie de l'Alguer e Hedonism. Nel Premio Mesu e Rios, reclamare per anglo arabi a fondo inglese, pregevole prova offerta da Itte Bellu (C. Cosseddu-R. Godani-S. Diana) che ha galoppato all'evidenza per tutto il percorso e nel finale scattava davanti alla grigia Ilary Grey, Invictus sea e Ivanoo. Il convegno si è concluso con il Premio Prof. Sebastiano Lepori per purosangue di tre anni, nel quale La Mascherpa (D. Canu-L. Chessa-S. Diana) ha offerto una prestazione autorevole per confermarsi battendo nell'ordine Blodreina, Rogil e Mirabel Madrigal.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Buddusò sconfitto in casa dal Santa Teresa. Ozierese out con l'Usinese nei play-off

▪ **Raimondo Meledina**

Inizio play-out amaro per il **Buddusò**, sconfitto sul proprio campo per 3/1 dal Santa Teresa di Gallura, nella prima delle due gare di andata e ritorno dei **play-out di Eccellenza**, che decreteranno chi retrocederà in Promozione e chi, al contrario, potrà festeggiare la permanenza nel massimo campionato dilettantistico sardo. Per i padroni di casa a segno Saihou Gassama, mentre per i tere-sini in tabellone Davi Dias Braga, Nicholas Gallo Carlander-Reuterfelt e Mattia Minnelli. Gara di ritorno la prossima domenica e, non c'è alcun dubbio, sarà battaglia fino all'ultimo secondo, con la squadra di Fabio Levacovich che, visto il risultato dell'andata, parte ovviamente con i favori del pronostico, che resta comunque aperto anche ad eventuali sorprese, che nel calcio non sono certo una rarità.

Nei **play-off** del campionato di **Promozione regionale l'Ozierese** ha affrontato fra le mura amiche

l'Usinese e la gara, bella e tirata sino alla fine, è terminata col risultato di 4/1 a favore degli ospiti, nella circostanza più pratici e concreti dei locali. In virtù del risultato finale, per i canarini si è trattato anche della gara di commiato stagionale dal proprio pubblico, a cui, beninteso, nel corso della stagione ha regalato molte soddisfazioni, disputando un campionato sempre fra le prime e celebrando nel migliore dei modi il proprio secolo di attività.

Nel girone C di **prima categoria** il **Bottidda** ha conquistato la matematica salvezza stravinendo a Dorgali per 4/1 con doppietta dello scatenato Ricardo Farris, "solito" gol di Francesco Letizia (sinora 25 reti per lui) e chiosa finale di Vincenzo Nicassio, il **Pattada** dei molti giovani ha perso per 4/0 fra le proprie mura col Silanus e l'**Oschirese** ha vinto 2/1 (a segno Giacomo Corosu e Fabrizio Murgia) con la Bittese, consolidando il suo terzo posto in classifica.

In "**terza**", a riposo le squadre



IL MISTER DELL'OZIERESE CHRISTIAN MURA COL PRESIDENTE GIANFRANCO DESSENA

del girone E, questi i risultati della giornata: girone G, **Audax Padru-Aggus** 7/2, **Telti-Berchidda** 1/3; girone H, **Benetutti-Siniscola** Montalbo B 3/1, **Monterra-Nulese** 2/1. Nel prossimo turno di questo campionato, nel girone E, la già promossa Polisportiva Frassati affronterà, nell'anticipo di venerdì 08 maggio, l'Atletico Tomi's Oschiri in piena corsa per i play-off, e poi si giocheranno il derby La Tulese-Nughedu SN, entrambe alla ricerca di un posticino nelle code di campionato valide per il salto di categoria, Morese-Erula (uno fisso il nostro pronostico per gli uomini di Vico Chessa, che completano, il lotto delle concorrenti alla

"seconda") e Caniga-Bantine. Nel girone G in calendario Berchidda-Berchiddeddu, e Pausania-Audax Padru e nel girone H Nikeyon-Benetutti e Nulese-Orunese. Nei tre raggruppamenti in cui sono inserite le "nostre", a parte la già acquisita e meritata vittoria della Polisportiva Frassati, i giochi per la promozione e per i play-off sono ancora aperti, per cui alcune gare assumono particolare importanza e saranno verosimilmente molto combattute oltre che seguite dalle rispettive tifoserie: a tutte le contendenti gli auguri perchè i loro desideri si realizzino, in contesti sempre all'insegna del fair-play, e ai nostri lettori... alla prossima!!!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



TOUR DELL' UMBRIA 08-13 giugno

ASSISI.GUBBIO.LA VERNA.CASCIA.NORCIA

1° GG: PATTADA / OLBIA / LIVORNO

RITROVO DEI PARTECIPANTI E SISTEMAZIONE SUL BUS RISERVATO, TRASFERIMENTO AD OL BIA E IMBARCO PER LIVORNO ALLE ORE 22.30.

2° GG: LIVORNO / GUBBIO / ASSISI

SBARCO E PROSEGUIMENTO PER ASSISI. PRANZO E SISTEMAZIONE IN HOTEL. NEL POMERIGGIO ESCURSIONE A GUBBIO: VISITA DELLA CITTA' E RIENTRO IN HOTEL. CENA E PERNOTTAMENTO.

3° GG: LA VERNA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. ESCURSIONE INTERA GIORNATA AL SANTUARIO FRANCESCANO DI LA VERNA DOVE NEL 1224 SAN FRANCESCO RICEVETTE LE STIGMATE. VISITA E PRANZO IN RISTORANTE. NELLA SERATA RIENTRO AD ASSISI: CENA E PERNOTTAMENTO.

4° GG: ASSISI / NORCIA / CASCIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. MATTINATA DEDICATA ALLA VISITA DEI LUOGHI DI SAN FRANCESCO: SANTA CHIARA, LA BASILICA DI SAN FRANCESCO, LA TOMBA DEL SANTO CARLO ACUTIS, SANTA MARIA DEGLI ANGELI CON LA PORZIUNCOLA E LA CELLA DEL TRANSITO. PRANZO E PARTENZA PER NORCIA PER VISITARE LA BASILICA DI SAN BENEDETTO RIAPERTA QUALCHE MESE FA DOPO LA DISTRUZIONE DEL TERREMOTO. PROSEGUIMENTO PER CASCIA: CENA E PERNOTTAMENTO IN HOTEL.

5° GG: CASCIA / CIVITAVECCHIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. MATTINATA DEDICATA ALLA VISITA DEL SANTUARIO E DEL CONVENTO DI SANTA RITA. PRANZO E PARTENZA PER ROCCAPORENA LUOGO NATALE DELLA SANTA. PROSEGUIMENTO PER CIVITA' VECCHIA E IMBARCO PER OL BIA.

6° GG: OL BIA / PATTADA

SBARCO E PROSEGUIMENTO CON BUS RISERVATO PER IL LUOGO DI ORIGINE.

QUOTA C. 630,00

IVA QUARTA E CINQUESEMA
SILENT PER LA DURATA DEL TOUR, PRONOSTICO METEO IN OMBRE DI 2° CLASSE, SOGGIORNO IN HOTEL 3*, TRATTO COME DA PROGRAMMA, COLAZIONI, PRANZI, VISTI ED ESCURSIONI CON UN ASSISTENTE, AGGIORNAMENTO A.T. E CARTA IVA.

SENGOLA C. 90,00

IVA QUARTA E CINQUESEMA
SULLE ENTRATE PARCHEGGI, SUI TRAFFICI CHE PREVEDI E QUANTO NON SPECIFICATO ALLA VOCE DA QUOTA CONFRONTO

INFORMAZIONI: DON G.F. PALA TEL. 3895884579

Centro anziani • Vigevano

È una compagnia per mia madre
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.